

## **UN'AGENDA ANCHE PER L'AUTOMOBILE**

**4 FEBBRAIO 2013**

Da Style

Di Pierluigi Bonora

«Quale futuro per l'auto?» è stato il tema di un convegno organizzato da Quattroruote a Milano. Dibattito interessante con relatori d'indubbio spessore. Ma più che stimolare chi si è alternato sul palco sugli scenari futuri, sarebbe stato più logico puntare sul presente. Senza una seria politica di rilancio del settore come si può pensare al futuro? Prima di tutto le associazioni che rappresentano il mondo dell'auto devono ripensarsi. Le continue sferzate del Giornale con oggetto Anfia (filiera italiana), Unrae (importatori) e Aniasa (flotte) cominciano a fare effetto. Il fallimento a tutto campo della lobby automobilistica nel 2012 (nessun risultato e zero considerazione a livello istituzionale) è il tema portante della discussione all'interno delle associazioni. Dal "mea culpa" tout court, però, le tre sigle sono chiamate a indicare quali strategie intendono adottare. Insomma, devono ritrovare la bussola. Archiviata la stagione nera per l'auto coincisa con il governo Monti, reo di aver trascurato un comparto vitale per l'economia e l'occupazione, le sopracitate associazioni, complici le elezioni, hanno ora un limitato ma fondamentale margine di tempo per riorganizzarsi. Insediato il nuovo esecutivo dovranno subito presentarsi a Palazzo Chigi con un programma condiviso che miri a rilanciare nell'immediato l'auto in Italia. Come? Trovando sinergie con il sistema bancario, che deve tornare a sostenere le esigenze di chi deve cambiare vettura e, al contempo, insieme alla combattiva Federauto, aiutare il processo di ristrutturazione delle reti commerciali, con la mediazione del nuovo governo. Le associazioni, inoltre, aprano un tavolo con l'Unione petrolifera e i sindacati dei gestori delle stazioni di servizio. Facciano quello che il governo, nonostante le mille promesse, non è riuscito a condurre in porto: ridurre il prezzo dei carburanti facendo leva anche su un'effettiva ristrutturazione della rete di distribuzione. Anfia, Unrae e Aniasa giochino d'anticipo, e arrivino a Palazzo Chigi non con richieste, ma con soluzioni già concordate con gli altri attori della filiera. Mettendo le istituzioni con le spalle al muro.